

LE 44 TELE DEGLI ALESI-CUCCIO ALLA FONDAZIONE BDS

Mezzo secolo di viaggi per collezionare l'800

DI EMANUELA ROTONDO

L'acquisto del primo quadro, *Veduta di Palermo da Santa Maria di Gesù*, risale a più di mezzo secolo fa. Era il 1956 quando Giuseppe Cuccio e la sua signora, Angela Alesi, decisero di ammirare i dipinti d'autore seduti comodamente nel proprio salotto di casa. Cioè a Palermo, «una città lontana dai circuiti delle gallerie e dai mercanti d'arte», ricorda Alesi. E così moglie e marito di tanto in tanto partivano alla ricerca di quell'olio su tela che avrebbe soddisfatto il loro desiderio. Dove? Ovunque. Persino a New York, pur di acquistare un Boldini, un Leto o un Lo Jacono. Alla lista si aggiungono anche De Nittis, Zandimeneghi (Zandò per i francesi) e molti altri artisti

dell'Ottocento italiano. Risultato? Una ricca e preziosa collezione di quarantaquattro opere, appena donate al museo Mormino della fondazione Banco di Sicilia. Dal salotto di casa ai saloni di Villa Zito. «Ho voluto assecondare l'ultimo desiderio di mio marito (scomparso nel 1993, ndr) che aveva espressamente manifestato

l'intenzione di donare a una struttura museale il frutto di un'intera vita di ricerca», ha detto Angela Alesi ieri (venerdì 27) a Palermo, inaugurando le due sale espositive che portano adesso il nome della famiglia «Alesi Cuccio Cartaino». «In questa maniera», ha aggiunto la collezionista che ha continuato ad acquistare dipinti anche dopo la scomparsa del

marito, «sono sicura che la collezione rimarrà integra e non verrà smembrata tra i nipoti eredi. Adesso tutti potranno ammirarle». Non solo. «Oltre a essere curata e valorizzata, la collezione adesso potrà anche essere studiata ulteriormente».

«I quarantaquattro dipinti che si aggiungono a un patrimonio di circa 8 mila opere», ha commentato Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia, «permettono di sviluppare un ampio discorso culturale sulle scuole pittoriche del periodo: dai macchiaioli alla scuola napoletana e meridionale, dal gruppo dell'accademia di Venezia ai tre "francesi" che si trasferirono a Parigi nel periodo della nascita dell'impressionismo. In particolare, è da evidenziare l'importanza delle tre opere pittoriche di Giovanni Fattori, le uniche del pittore macchiaiolo che oggi possono essere ammirate a Palermo». La collezione e il museo sono visitabili dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17, e il sabato dalle 9 alle 13. (riproduzione riservata)



Giovanni Boldini,
Il cappello con piume

